

Cevenini: vorrei Anselmi ambasciatore all'Università

E il segretario del Pd Donini: apra pure al centro, ma attenzione a non perdere la sinistra

BOLOGNA. La palla dell'eventuale alleanza con l'Udc passa a **Maurizio Cevenini** o a chi altro vincerà le primarie del centrosinistra del 5 dicembre. «A lui», spiega il segretario Pd Raffaele Donini, «spetterà la principale responsabilità di non gettare



Maurizio Cevenini
candidato alle primarie per Bologna

ciò che abbiamo costruito e magari ampliarne anche i confini». Non ci sono preclusioni agli allargamenti che riuscirà a fare il Cev (o chi riuscirà a sconfiggerlo alle primarie), ma se ciò facesse perdere pezzi a sinistra «credo che non gli convenga».

Cevenini che vuole larghe intese fa infuriare la sinistra. «Se il capo della coalizione riuscirà ad estendere il perimetro della coalizione ben venga. Noi però d'ora in poi ci occuperemo delle questioni che i cittadini hanno a cuore» per combattere l'astensionismo e la sfiducia, al momento forse la vera mina vagante per i democratici. Ma il Pd potrà veti a Cevenini se dovesse trovare un'intesa coi casiniani? «Finora», replica Donini, «li abbia-

mo solo subito: l'Udc ne ha posti alcuni, Sel e Idv ne hanno posti altri. Siamo sempre stati la forza della responsabilità, dell'unità, della condivisione e adesso vogliamo essere il partito dei cittadini». Donini spiega che una cosa è ciò che Pierluigi Bersani dice per il livello nazionale e una cosa è la partita per riconfermarsi alla guida di Bologna. «A livello nazionale», spiega Donini, «condivido al 120% la posizione di Bersani perché c'è un tema di

grande attualità che è la difesa della democrazia in Italia. Ma a livello locale è un altro campionato e si partirà da una forte condivisione del programma». Comunque, «a me preoccupa molto la disaffezione alla politica, quei 100.000 bolognesi che non sono andati a votare alle regionali».

E Cevenini ieri ha incontrato Anselmi, che si è ritirato dalla corsa delle primarie. «Mi piacerebbe che Gian Mario Anselmi fosse il mio ambasciatore all'Università, un terreno sul quale devo e voglio lavorare con umiltà. Quest'estate, Anselmi ha proposto alcuni punti del suo programma che trovo di grande interesse e assolutamente condivisibili, a partire da Bologna città me-

tropolitana, per una maggiore e più efficace programmazione dello sviluppo. E' mia intenzione poi valorizzare i punti su cui Anselmi è più esperto, come cultura e Università». Anselmi accoglie l'incarico simbolico: «I punti qualificanti del mio programma sono stati recepiti. Adesso bisogna raccogliere programmi e idee per ragionare sullo sviluppo di questa città, insieme al personale che lavora all'Università: docenti, ricercatori e precari. Questo è un nodo fondamentale. C'è una lunga tradizione di collaborazione tra città e Università che andrà rafforzata. Sono sicuro che le fratture che si sono create saranno recuperate. Io insisterò sul canale del dialogo».

